

LIBRO VINTESIMOQUARTO. 557

stimarono i Senatori di fraponer tempo alla propria difesa. Già fa-
 peano impegnato Cesare negli ordini primi à Tedeschi; Preuidero al-
 cun subito mouimento contra i lor stati vicini all'Impero; e fù forza
 di preuenirne i pericoli con valida mano, e di farlo con infinita pas-
 sione in vn tempo di douer difenderfi dal più potente Principe del
 mondo. Sotto la Condotta di Antonio Mariano, Bernardino dal
 Montone, Geronimo Martinengo, & Antonello da Corneto furono
 auanzati mille, e quattroceto Caualli, e buon numero di Fāti nell'Istria.
 Quiui si aumentò sino à diecimila con molta gente paesana l'esercito, e
 Vital Lando andò Proueditore cō esso à cingere Trieste in assedio. Prin-
 cipio, accampato, à batterla in trè parti; alla Porta di San Fràcesco; soua
 il Monticello, e soua la via Chersina più ad alto, & haueua il Canno-
 ne già principiato à imprimere i colpi, & à ruinar' al di dentro le case.
 Dubitarono gli aggressi allhora di esser ben ptesto sforzati ad arrender-
 fi. Chiesero vna tregua di soli trè giorni, per consigliarne i lor casi, &
 il Lando si contentò di accordagliele, non tanto per la speranza di ot-
 tenerne l'intento senza trauaglio, e sangue maggiore, che per valersi
 di quel tempo à piantar' alcune aggiunte batterie alla Porta di San Frà-
 cesco. Ma gli assediati accortisi dall'opere dell'intentione, e conosciu-
 to, che non più loro compliua di lasciarsi maggiormente stringere,
 non ancora spirato il termine della tregua ripigliarono l'armi, e
 con moschetti, e con archi trucidarono gli operarij trà quei lauori
 occupati. Si tornò subito à battere furiosamente le mura, e corsa voce
 nel tempo medesimo, che alcune squadre di Caualli Alemanni, manda-
 te da Federigo à gli assediati in aiuto, già fossero poco lontane, com-
 mise il Lando al Gauardo, che, seguitato anch'egli da Caualleria non
 inferiore, si conduceffe à incontrarli. Nel procinto di esquirsi questa
 marcia volle il fato, che vi soprugiugesse nel Campo Giacomo Antonio
 Marcello, Luogotenente d'Vdine. Con l'occasione di seco trattenerfi,
 ella rimase sospesa vn poco; e gli Alemanni auanzato in tanto il loro ca-
 mino, nello stesso mentre passarono, ed entrarono in Trieste. Porse
 tanto respiro à coloro quel potente soccorso, che furono arditi à forti-
 re; Dierono adosso à nostri di vn soursalasso in tempo à punto, che
 attoniti, stauan trà di essi con marauiglia discorrendo della trascorsa
 Caualleria, e tagliaron loro à pezzi sù la via Chersina ducento Caualli.
 Altre volte, hor co'l peggio, & hor co'l meglio uscirono quelli ancora, e re-
 stata vn giorno da' tiri forata grā breccia, e cimētata toui l'assalto, la bra-
 uura degli Alemāni, e la costanza de' Terrieri seppero, dopo grand' hora,
 valorosamente rispingerlo. Persisteuan i nostri nondimeno, risolu-
 ti di non ceder' à danni, e meno al Verno arriuato; quando al Pontefi-
 ce non parue più tempo di sofferir tanto eccidio, per così poca occasio-
 ne. Due stimoli spinsero ad interporuifi la sua bontà. Il primo, e più
 tormentoso, l'intenso desiderio, che ancor mantenea, dopo disciolto,
 senza

Prepara-
menti Vene-
ti contro ad
ogni mossa
di Cesare.

Militie loro
in Istria.

E sotto à
Trieste.

Tregua cō-
cessa per tre
giorni à gli
assediati.

E la rompo-
no.

Soccorso A-
lemanno in
Trieste.

Ducento Ca-
ualli Vene-
ti tagliati.

Assalto ri-
spinto.

Il Pontefi-
ce s'interpo-
ne.